

provvedimenti transitorii, dei quali il Governo sta occupandosi, e la Camera, all'occorrenza, ne sarà informata secondo i casi.

CASARETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Castellano.

CASTELLANO. Io appoggio l'emendamento stato proposto dall'onorevole deputato Casaretto, e l'appoggio perchè, a riscontro di quanto egli disse verificarsi per la Camera di commercio di Genova, posso assicurare che per le Camere di commercio delle provincie meridionali apposite disposizioni legislative provvedono ai mezzi, onde quelle Camere possano alimentare la loro esistenza, imponendo sulla spedizione delle sentenze dei tribunali di commercio la percezione di un diritto graduale, secondo la somma della condanna.

Ma, poichè dalla Camera è stata votata la legge sulla tassa di registro, la quale, andando in attività, è destinata a fare scomparire tutti gli altri diritti fiscali che precedentemente s'aggravavano sulle sentenze, egli è evidente che quella speciale risorsa creata da apposita legge per le Camere di commercio scomparirà; dal che sorge l'indispensabile necessità di provvedere con altri mezzi alla loro esistenza.

Nè mi fa peso l'obiezione dell'onorevole commissario regio, di essere fuori di ogni precedente la possibilità di raggiungere un tale scopo nella legge di cui ci occupiamo, poichè di natura generale è diretta ad introdurre una tassa in favore dello Stato, non già di singole corporazioni, dappoichè non sarebbe cosa tanto nuova, come egli suppone, mentre le leggi esistenti ci forniscono esempi di tasse speciali introdotte a sostegno di speciali stabilimenti. E d'altronde non sarebbe contrario alla natura di questa legge il far sì che una tassa destinata a colpire un ramo di commercio si addica specialmente a sostegno d'istituti commerciali che rendono importanti ed indispensabili servizi allo Stato.

Non credo poi che si possa in nessun modo dare il carattere di transitoria alla disposizione suggerita dall'onorevole Casaretto, dacchè la stessa si propone lo scopo di provvedere stabilmente ai bisogni delle Camere di commercio; e molto meno credo che potrebbe formar materia di un ordine del giorno motivato, perchè un ordine del giorno non potrebbe per certo fare che sia distratta una porzione della tassa che siamo chiamati a votare a profitto dello Stato, per essere addebita a quegli stabilimenti, a provvedere a bisogni dei quali si riconosca opportuna.

CASARETTO. Prima di tutto mi permetto di osservare all'onorevole commissario regio di non essere io, ma lo stesso disegno di legge che ha portato la questione speciale delle Camere di commercio in una questione generale d'imposte.

Se io avessi fatto una proposta positiva, avrebbe forse ragione di dir questo; ma io mi sono messo da un punto di vista negativo. Io ho domandato lo *statu quo*. È lo schema di legge che ha tratte le Camere di commercio in iscena, perchè con esso si tolgono loro i mezzi di vita.

Ciò premesso, per verità ritengo che sarebbe utile di adottare una disposizione generale, perchè forse nessun'altra tassa sarebbe più conveniente di questa per concedersi alle Camere di commercio, per far fronte alle spese alle quali esse sottostanno.

Il motivo di questa opinione l'ho accennato poc'anzi, ed è quindi inutile che io lo ripeta; non voglio stancare la Camera; tuttavia, se il ministro vuol venire ad una transazione, per conservare almeno intatto lo *statu quo*, è riservare la questione generale in altra occasione, io per me non so che cosa ne penseranno gli altri membri della Camera che

possono essere interessati in questa questione, ma io sarei disposto a cambiare il mio emendamento in un altro senso, in quello, cioè, che si provvedesse all'urgenza del momento; perchè, come ho detto poco fa, è impossibile che voi lasciate cadere, neppure per un momento, questi stabilimenti, i quali esercitano delle funzioni indispensabili e necessarie.

Io dunque, in via di transazione, per provvedere all'urgenza, lascierei intatta, perchè così desidera il commissario regio, la questione, ed invece del primo emendamento proporrei il seguente, così concepito: « Nulla è innovato... » (che del resto è una disposizione già esistente nella legge del 1855, dalla quale è quasi intieramente copiata la legge presente che stiamo discutendo) dunque proporrei di dire: « Finchè non sia altrimenti provveduto, nulla è innovato per la destinazione del prodotto delle assicurazioni marittime nei luoghi dove esso è attribuito a stabilimenti speciali. »

In questo modo si provvederebbe a che non fossero colpiti di morte questi stabilimenti, che sono indispensabili.

Se il commissario regio accetta questo modo di transigere la questione, io non ho difficoltà a cambiare il mio emendamento.

DUCHOQUÉ, commissario regio. Domando la parola.

PRESIDENTE. Permetta prima che vegga se è appoggiato questo secondo emendamento.

CASARETTO. Io non lo propongo, se non dopo aver sentito il commissario regio.

(L'emendamento è appoggiato.)

PRESIDENTE. La parola spetta al commissario regio.

DUCHOQUÉ, commissario regio. Dopo quello che ho detto, io non fo una questione di sostanza intorno alla necessità di temperamenti provvisorii da prendersi; fo una questione di forma.

Io credo che lo stabilire in un articolo di questa legge lo *statu quo* sia cosa meno conveniente, e che meglio torni provvedere altrimenti. . . .

CASTAGNOLA. Domando la parola.

DUCHOQUÉ, commissario regio. . . . con temperamenti transitorii a ciò che possa reclamarsi secondo le circostanze.

Faccio considerare che lo scrivere in questa legge una disposizione, comunque transitoria, è già un dare a questa disposizione un carattere più duraturo di quello che non dovrebbe avere.

In effetto, se si vuole insomma venir presto alla unificazione del sistema finanziario, le liquidazioni tra il bilancio generale dello Stato e gl'interessi veramente locali bisogna che siano fatte con una certa sollecitudine.

Io intendo perfettamente che se, approvata che sia questa legge, andrà in attività il 1° d'aprile, non potrà per quell'epoca esser fatta una liquidazione generale tra gl'interessi locali e gl'interessi generali dello Stato, in modo che tutto sia regolato; ma credo che nel corso dell'anno questo potrà esser fatto.

Quindi io credo che con un ordine del giorno potrebbe più regolarmente provvedersi all'emergente, e che, quando la Camera discuterà il bilancio, vi troverà qualche partita per aggravii che lo Stato assume per un tempo determinato, finchè non sia provveduto stabilmente al modo regolare con cui abbiano ad alimentarsi gli stabilimenti locali, quegli stabilimenti che per la loro natura debbono vivere di mezzi localmente collettati.

Questa è la regola che bisogna stabilire per tutti. Ora, quando voi mettete in una legge come questa una disposizione transitoria, temo che diate già a questa disposizione un carattere di maggior durata che non dovrebbe avere, e